AD

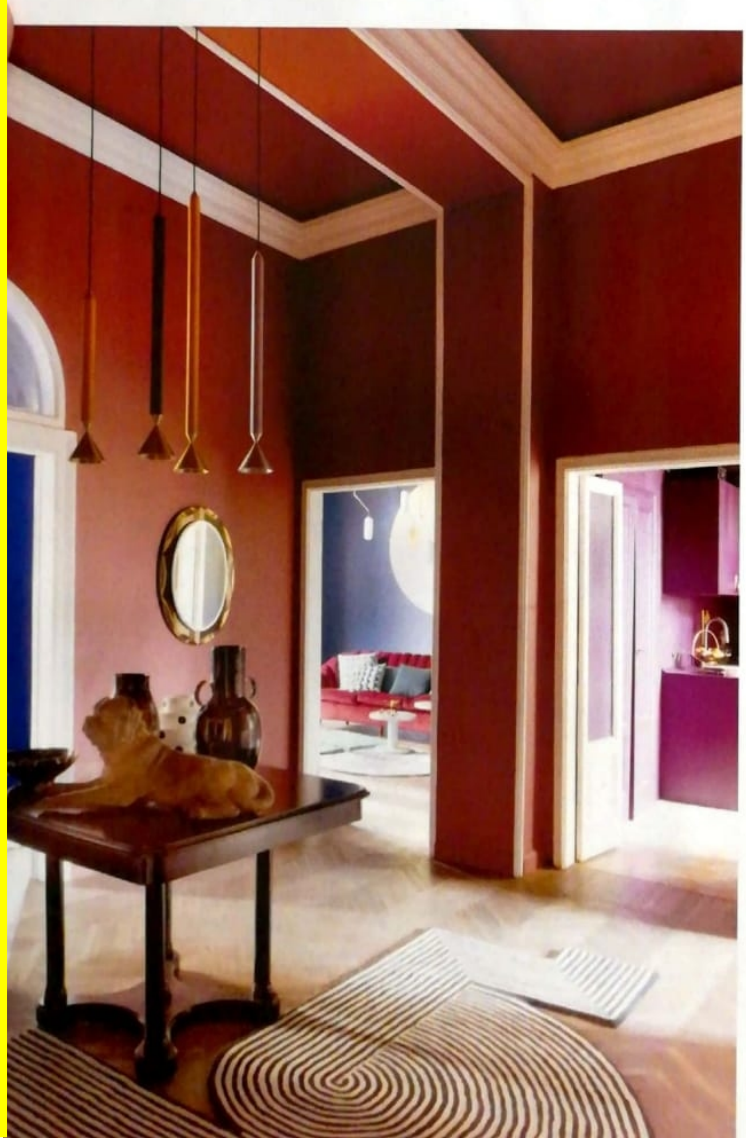
ARTE. DESIGN. ICONE. PERCORSI. ASTE. OGGETTI. IDEE. TALENTI.

DISCOVERIES.

TALENT SCOUT. *Sophie Wannenes, ideatrice di PalermoUno, ritratta all'interno della sua casa-galleria a Milano, uno spazio originale dedicato al design contemporaneo di ricerca.*

L'appartamento camaleonte

In un'architettura milanese dei primi del Novecento, una casa che è anche una **GALLERIA/SHOWROOM**. *E che due volte l'anno cambia totalmente aspetto. Uno spazio pieno di design e di idee.*



Interni in progress. SOPRA: posate sulla libreria *Trabea* (Pietro Russo Design), due teste in ceramica di Alessandro Iudici. A SINISTRA: lo studio. Carta da parati Pictalab, tavolo Marsotto Edizioni, sedie Mario Milana, lampadario Mason Editions. PAGINA PRECEDENTE: nella sala centrale, tappeto Ilo Rugs, lampadario Pholc, tavolo vintage. In tutti gli ambienti colori murali Ressource Peintures.

Nel cuore del quartiere di Brera, uno dei distretti milanesi del design, c'è un appartamento speciale. Un'architettura dei primi del Novecento dove le pareti sono blu, bordeaux, giallo cedro o viola. Gli arredi sono una selezione eclettica di oggetti di modernariato d'autore e lavori di designer contemporanei. E tutto è in vendita. Si tratta di PalermoUno (il nome coincide con l'indirizzo), un'idea di Sophie Wannenes: «Ho abitato qui per anni, e da quando mi sono trasferita dal mio compagno questa casa è diventata una sorta di pied-à-terre in centro. Tre anni fa ho avuto l'idea di trasformarla in uno spazio dove mostrare mobili e oggetti. All'inizio ero un po' preoccupata: come reagirà il pubblico all'idea di entrare in una casa che è anche un negozio? E invece sono molto contenta di come stanno andando le cose».

Figlia di un antiquario, studi a Londra in scienze della comunicazione, stage da Sotheby's e da Christie's: il curriculum di Sophie sembra quello di una gallerista predestinata. E invece no: «Appena rientrata a Milano ho iniziato a lavorare come producer di spot pubblicitari. Ho imparato a lavorare anche 18 ore al giorno, e che niente è impossibile. Una grandissima scuola di vita». Dopo cinque anni da producer aveva voglia di cambiare vita, di ritmi più tranquilli, di «leggere un libro la sera»: ha quindi aperto un negozio di modernariato, lanciato una linea di specchi, iniziato a raccogliere mobili e oggetti che oggi noleggia per allestimenti e scenografie. E adesso si è inventata PalermoUno, che oltre a uno spazio ▷▷

> “ALL'INIZIO ERO UN PO' PREOCCUPATA: COME REAGIRÀ IL PUBBLICO ALL'IDEA DI ENTRARE IN UNA CASA CHE È ANCHE UN NEGOZIO?”

Passione '900. A DESTRA: il vestibolo della sala da pranzo. Mobile con sfera di Beirt Anderson, poltrona Epònimo, appliques Ignazio Gardella. Sotto al tavolo di G|Lab e PalermoUno, un tappeto marocchino. Lampadario Bomma. IN BASSO, A SINISTRA: in cucina, specchi vintage e lampadario Tala. IN BASSO, A DESTRA: per la camera da letto, tanti pezzi vintage e una lampada di Serena Confalonieri per Mason Editions. Tenda Kirkby Design.

di esposizione e vendita è anche un progetto interessante: «Il mio desiderio è quello di creare una specie di *community*, di mettere tutti in dialogo tra di loro», spiega. Così lo spazio non è spartito in zone, ognuna dedicata a un progettista, ma tutto è mescolato. Ed è temporaneo: l'allestimento, infatti, cambia due volte l'anno. Inaugurato a novembre, l'appartamento avrà un aspetto totalmente nuovo ad aprile in occasione della Milano Design Week. Anticipazioni? Ci saranno i tessuti di Créations Métaphores (che fa parte della Holding Textile Hermès), i mobili di Pietro Russo (già presente nel primo allestimento), le lampade in plastica riciclabile di Tala. E giovani designer che arrivano un po' da tutto il mondo. Una proposta che sarà poi anche organizzata in un sito e in un e-commerce.

> “NON VOGLIO ESPORRE BRAND GIÀ CONOSCIUTI, CHE SI TROVANO IN MILLE ALTRI POSTI. NON AVREBBE SENSO.”

La ricerca condotta da Sophie è continua, da vera appassionata. «Ci sono persone che definiscono il mio gusto "vintage", ma mi sembra riduttivo. È vero, in questa prima versione ci sono molti oggetti dal passato. Ma ad aprile ci sarà solo creatività contemporanea. Non voglio esporre brand già conosciuti, che si trovano in mille altri posti. Non avrebbe molto senso. Non c'è una vera ricetta, metto solo cose che mi piacciono. Mi piacciono gli oggetti semplici ma capaci di rivelare un lato funzionale sorprendente. Ma anche cose eclettiche o kitsch». Una ricerca continua, tutta giocata sulla gioia dello scoprire qualcosa di nuovo e capace di stupirla. «È uno scouting che faccio ovunque. Quando viaggio visito gallerie, mercatini, creativi. Cosa che a volte mette alla prova la pazienza del mio fidanzato. E poi mi piace esplorare Instagram, dove si trova tutto: vedi una foto, segui i tag e scopri mondi nuovi». Una ricetta decisamente interessante. □

RUBEN MODIGLIANI